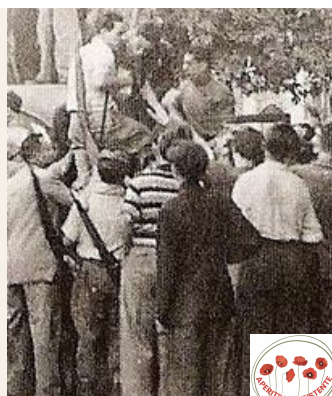


EDUARDO CORONA



Militante comunista, ferroviere colpito dai licenziamenti di massa del 1923, poi coinvolto nelle successive ondate repressive. Nella sua militanza, lo troviamo spesso in compagnia del fratello Giuseppe, del quale però non sappiamo quasi nulla, tranne il fatto che finirà con lui al confino.

Ma anche di Eduardo Corona non abbiamo molte notizie. Sappiamo che viene arrestato all'inizio del 1931, anno che a Napoli comincia con un enorme striscione, con la scritta *Lavoratori imitate i compagni di Milano e Torino. Scioperate!*, esposto nella notte di Capodanno sotto il ponte della Sanità.



L'azione è organizzata da un gruppo di giovani che, attraverso contatti con gruppi di altre città, è venuto a conoscenza delle agitazioni verificatesi a Milano e Torino dopo l'accordo sulle riduzioni salariali. Vogliono incitare anche gli operai napoletani alla lotta. Lo striscione è realizzato, in casa di Giuseppe Persiani, da Luigi Vittorio, Saverio Merola, Barbalinardi e Gnassi. Finiscono in galera, oltre a Corona, Luigi Vittorio e il suo fratellastro, Alfredo Pasqua.

Troviamo ancora Corona, alla metà degli anni Trenta, in casa della sarta comunista Emma Mancini, a testimoniare l'esistenza di una rete organizzativa di resistenza anti-regime e comunista diffusa sul territorio. È assieme al fratello Giuseppe, all'ex-ferroviere Federico Mutarelli e a un gruppo di vecchi compagni: il barbiere Carmine Cascella, l'impiegato ed ex confinato Francesco Papa, l'operaio Gaetano Marino, il «patrocinatore legale» Luigi Russo, Ignassi della Fonderia Laganà, lo studente Greco di Castellammare.

Nel 1937, dopo il successo delle forze della Seconda Repubblica Spagnola e delle brigate internazionali nella battaglia di Guadalajara, nella guerra civile spagnola, scritte inneggianti alla Spagna e all'Unione Sovietica si diffondono, nelle zone periferiche (Secondigliano) e in quelle centrali di Napoli, dentro e fuori fabbriche come le *Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali* (appartenenti alla FIAT), e in centri come Torre Annunziata e Nola. Eduardo e Giuseppe Corona sono arrestati per aver realizzato sui muri di alcune fabbriche scritte «inneggianti al comunismo, alla Russia e alla Spagna rossa». Finiscono al confino.

Eduardo Corona partecipa alle Quattro Giornate: un altro di quei napoletani la cui storia personale e politica, trascorsa nella tessitura e nella protezione delle reti clandestine, confluiscono “naturalmente” nella lotta di liberazione.

